

La violenza, non l'ho mai capita.

Cos'è l'amore? Io credo sia felicità e tristezza, cura e veleno. Capita a tutti di innamorarsi di qualcuno con cui non si è in sintonia, oppure in un momento sbagliato della propria vita.

Quando si è giovani si prendono tante decisioni sbagliate, specialmente nell'innamorarsi, ed è giusto così, si è ancora piccoli e senza esperienza, si tralasciano dettagli che gli adulti, contrariamente, notano. Attraverso queste scelte, più o meno importanti, si impara. Anche se, spesso e volentieri, le conseguenze, ci provocano dolore a livello emotivo. Quando si è adolescenti si cade in errore facilmente e sempre facilmente si soffre. Respingiamo tante lacrime dal corpo e ci chiudiamo in noi stessi, convinti di ripararci dal male del mondo. Una volta cresciuti, alcuni trovano il loro amore "eterno", mentre altri smettono semplicemente di cercarlo e la vita continua, la felicità rimane.

Mi chiedo allora, perché, ad un certo punto, subentra la violenza? Perché mai una persona dovrebbe far del male a un'altra? Specialmente se dice di amarla, eppure.

Purtroppo ogni giorno qualche donna muore perché si è innamorata di un uomo sbagliato, perché non riesce a prendere le distanze da colui che la fa stare male o per un'altra lunga serie di motivi. Io lo trovo piuttosto ingiusto, nonché sbagliato ed insensato. Questo non è amore. È possessione, è gelosia. Si inizia con una bugia, una botta, un taglio. Una volta era furioso, l'altra ubriaco. Due, tre, dieci. Un colpo, un grido, uno stupro. Ed ecco l'occhio nero, il livido, il sangue. "Non lo fa apposta" si ripetono le vittime, "Mi ama" ribadiscono. "Forse ho sbagliato io, forse non avrei dovuto, insomma l'ho provocato, stupida!". Altre lacrime, altro sangue, altro dolore.

L'amore non è questo. Dovrebbe essere bello e non dovrebbe far male, eppure. Eppure succede, ogni giorno e così ogni giorno qualche donna muore perché si è innamorata di un uomo sbagliato. Un sogno che troppe volte porta ad esalare l'ultimo respiro e dal quale raramente si riesce a svegliare in tempo.

La donna non può venire considerata alla stregua di un oggetto e l'uomo non deve sentirsi superiore, sminuire non vuol dire essere più forti, anzi, è il contrario.

Trovo tutto ciò opprimente e angosciante, irragionevole e cupo. Vite stravolte, vite sprecate. Le domande continuano, il "perché" insiste. Non me ne do una spiegazione e non esiste scusa che regga. Se l'ami non la colpisci, non la molesti, non la uccidi. La Terra però non gira secondo questa logica, oppure noi uomini proseguiamo in direzione opposta. Stiamo scivolando negli abissi e non facciamo nulla per impedirlo. Le donne che soffrono hanno da affrontare la paura, l'abbandono, persino l'amore, a volte, e tutti i coetanei sembrano avere gli occhi accecati e le mani le mani legate o forse non se ne accorgono nemmeno più e il loro aiuto non arriverà mai. La violenza è diventata una situazione di normalità e solo adesso, pian piano qualcuno si sta ribellando, qualcuno fa quello che io, come la maggior parte degli altri, non riesco a fare.

Da piccola vedevo il mondo con occhi da sognatrice, speranzosi e felici. Credevo fosse un posto meraviglioso, in cui tutti erano contenti, stavano bene e si realizzavano. Poi sono cresciuta, il mio sguardo è cambiato, ho dato un'occhiata dietro al muro e all'improvviso non erano più tutti allegri, in pochi stavano bene. Sono rimasta stravolta dalla violenza anch'io. Da subito ho chiuso i pugni, era scorretto, non poteva essere davvero così. Dopo altro tempo, ho capito sempre di più il significato di questa parola, violenza, mi sono state raccontate storie e devo ammettere che, a parlare sono sempre stata brava, sì, ma quanto *gli altri*. I fatti li ho visti in pratica da pochi. Tanti mi hanno che alla mia età non posso fare niente, io non ci credo, non ci ho mai creduto, ma nel frattempo non ho ancora avuto una possibilità di aiutare, forse sono egoista come *gli altri*. I miei occhi, però, restano sempre da sognatrice. Io lo vedo ancora quel mondo pieno di gioia, perché in fondo, io, la violenza, non l'ho mai capita.